

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XXII N. 10

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

NAPOLITANO, RODOTÀ, BELARDI MERLO, BALBO CECCARELLI, BIANCHI BERETTA, TRIVA, GUERZONI, PALOPOLI, VISCO, GUALANDI, CAPECCHI PALLINI, COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MIGLIASSO, BASSANINI, AMADEI FERRETTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, COMINATO, FRANCESE, BOTTARI, GELLI, SCARAMUCCI GUAITINI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, COCCO, BOSI MARAMOTTI, CODRIGNANI, BOSELLI, CECI BONIFAZI, PEDRAZZI CIPOLLA

Presentata il 3 aprile 1985

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dello Stato sociale in Italia

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta è volta a costituire una Commissione d'inchiesta parlamentare per indagare e riferire al Parlamento sui caratteri dello Stato sociale in Italia e ad esprimere valutazioni ed ipotesi sulle innovazioni necessarie in attuazione dei principi costituzionali.

L'epoca odierna segna l'esaurimento della esperienza delle politiche cosiddette del *Welfare* attuate nei paesi industrializzati dell'Occidente, in modo particolare di quelle attuate nel nostro paese.

La natura e la profondità della crisi economica genera un'allarmante crescita della disoccupazione giovanile.

La rivoluzione scientifica e tecnologica produce inedite trasformazioni nelle

attività produttive e sui modi dell'occupazione, sulle condizioni di lavoro e di vita delle persone, sulle conoscenze e sulla loro trasmissione.

Il grande moto di liberazione della donna da ogni tipo di soggezione, di inferiorità e di subalternità sollecita una trasformazione in campo economico e nel lavoro, nell'organizzazione sociale e civile, nei rapporti tra gli esseri umani e nella famiglia.

Rilevanti modifiche sono intervenute nella composizione della popolazione, caduta della natalità, aumento della vita media della persona e nella composizione della popolazione attiva soprattutto in virtù del costante incremento dei tassi di attività femminili.

Complessivamente sono in corso cambiamenti sostanziali e diffusi negli aspetti della vita individuale e collettiva che indicano la necessità di soluzioni nuove a problemi di interesse generale. Soluzioni che esigono un intervento in campi e modi nuovi dello Stato e che investono l'indirizzo dello sviluppo economico, la politica della spesa pubblica il consolidamento del sistema democratico.

Per questi motivi la risposta alla crisi del vecchio Stato sociale non può essere che una strategia e una politica di trasformazione (e non di smantellamento) per realizzare uno Stato ancora più sociale.

Ma di fronte ad una questione di tale portata il Parlamento, fino ad oggi, non si è dato uno strumento per compiere analisi approfondite ed organiche sulle ragioni della crisi dello Stato sociale nel nostro paese e per individuare indirizzi programmatici e politici nuovi per l'intervento dello Stato nel breve e lungo periodo.

La presente proposta d'inchiesta monocamerale è volta perciò a sopperire a questa carenza e per questo auspichiamo un suo rapido *iter*.

L'esigenza di una tale iniziativa scaturisce dalla riflessione sulle esperienze del passato.

Nella storia della Repubblica, di fronte a problematiche di rilevanza eccezionale, il Parlamento ha assunto una posizione attiva e, mediante gli strumenti previsti dai propri regolamenti, ha operato per conoscere e per proporre grandi filoni di intervento nel breve e lungo periodo.

Per rimanere nell'ambito delle questioni economiche e sociali, citiamo le deliberazioni adottate il 12 ottobre 1951 per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla; quella del 4 dicembre 1951 per l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione; quella del 28 gennaio 1955 per una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia e quella della istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condi-

zioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi (legge 11 dicembre 1975, n. 625).

La situazione relativa allo stato sociale e le innovazioni che si rendono necessarie per una sua positiva evoluzione nella fase della seconda rivoluzione industriale, è sicuramente una delle grandi questioni che il nostro paese ha di fronte e che merita una specifica iniziativa del Parlamento.

Questa esigenza è testimoniata anche da alcune iniziative assunte dal Governo. Il Presidente del Consiglio « considerata la necessità di effettuare le indagini e le rilevazioni occorrenti per la migliore comprensione del fenomeno della povertà in Italia » ha nominato, in data 7 marzo 1984, una commissione di studio. Il sottosegretario onorevole Amato in data 28 maggio 1984 rispondendo all'interrogazione n. 3-00749 dopo aver reso noto il programma della Commissione, ammetteva l'opportunità di una « indagine parlamentare sull'argomento ».

La Commissione d'inchiesta può avvalersi di un largo patrimonio di conoscenze e di proposte. Infatti in questi ultimi anni si è sviluppato un intenso ed esteso dibattito promosso da istituzioni locali, organizzazioni sociali, femminili, del volontariato. Ciò conferma il radicato convincimento che mediante un largo dibattito democratico tra studiosi delle discipline sociali e giuridiche, gli eletti nelle istituzioni democratiche, gli operatori sociali, i cittadini utenti di servizi o/e destinatari di prestazioni sociali, è possibile ricercare soluzioni che facciano crescere la società e le condizioni di esistenza delle persone e della comunità.

Infine si ritiene inderogabile per il Parlamento conoscere in maniera compiuta il complesso degli interventi in materia di politica sociale attuati dallo Stato, dagli enti di previdenza e di assistenza, dalle regioni e dagli enti locali, dalle istituzioni non pubbliche di varia natura e che operano in campi specifici, al fine di valutarne l'adeguatezza (e anche le sovrapposizioni) rispetto alle modificazioni economiche, sociali e demografiche inter-

venute nella società italiana soprattutto negli ultimi anni.

Anche per una seria e proficua opera di risanamento della spesa pubblica, non sono più rinviabili misure nuove nel campo del reperimento delle risorse (fisco-contribuzione) improntate ad equità e giustizia e innovazioni profonde nella destinazione delle risorse al fine di assicurare certezza di intervento degli enti pubblici che consentano di eliminare sovrapposizioni e di assicurare prestazioni corrispondenti alle effettive necessità sociali.

Questa esigenza è particolarmente sentita soprattutto per le conseguenze prodotte dai numerosi interventi legislativi (in gran parte mediante la decretazione d'urgenza) di questi ultimi anni. Ci riferiamo in particolare a quelli nel campo della sanità e dei servizi sociali a domanda individuale a seguito della limita-

zione dei trasferimenti agli enti locali e alle regioni nonché agli interventi in materia di previdenza e di trasferimenti monetari mediante l'istituto degli assegni familiari.

Sulla base delle conoscenze acquisite si tratta di valutare gli effetti nel breve, medio e lungo termine, di interventi e normativa innovativi sul sistema economico-produttivo, sulle condizioni socio-economiche delle persone e delle famiglie in termini di redistribuzione di reddito, di difesa della salute e del diritto alle prestazioni sociali e previdenziali, tenendo conto delle consistenti modificazioni della struttura demografica della popolazione, delle condizioni di esistenza nelle aree metropolitane ed in quelle medie e piccole, del cambiamento del costume e delle diverse modalità di organizzazione e composizione delle famiglie italiane.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

È istituita presso la Camera dei deputati una Commissione parlamentare d'inchiesta avente lo scopo di riferire alla Camera su:

a) l'insieme delle misure esistenti in materia di politica sociale (previdenza, sanità, lavoro, istruzione, abitazione, servizi sociali, assistenza);

b) le fonti e le modalità di finanziamento;

c) le modalità di raccordo tra legislazione e pratiche amministrative dello Stato, degli altri enti pubblici e degli enti locali competenti;

d) le prestazioni fornite da istituzioni non pubbliche di varia natura (di mercato, associative, della cooperazione, di volontariato, di autogestione *self-help*);

e) l'adeguatezza dell'intervento rispetto al livello di sviluppo raggiunto in Italia, eventualmente con rilevazioni a campione;

f) l'impatto che si può prevedere avranno interventi e normative che verranno adottate, relativamente alle condizioni socio-economiche delle persone e delle famiglie in termini di benessere e di redistribuzione del reddito, tenendo anche conto delle modificazioni della struttura demografica della popolazione, delle condizioni di vita negli agglomerati metropolitani e in altri tipi di aree, delle modalità di organizzazione delle unità familiari nella fase attuale.

ART. 2.

Le amministrazioni dello Stato e delle aziende autonome statali, delle regioni, degli enti locali e loro consorzi, delle

aziende da essi dipendenti, delle società a partecipazione degli enti locali, degli enti pubblici, degli enti pubblici economici e di qualsiasi altro ente e amministrazione pubblica o privata, sono tenute a dare alla Commissione le informazioni richieste.

La Commissione acquisisce inoltre gli elementi relativi alle materie indicate nell'articolo 1, che ad essa pervengano da parte degli organismi pubblici non compresi nel primo comma, la cui gestione venga effettuata con fondi comunque a carico del bilancio dello Stato.

ART. 3.

La Commissione è composta di quattordici deputati nominati dal Presidente della Camera.

La Commissione elegge nel suo seno un presidente e due vicepresidenti.

ART. 4.

La Commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

ART. 5.

La Commissione di inchiesta termina i propri lavori entro dodici mesi dalla data del suo insediamento, depositando, entro tale termine, presso il Presidente della Camera, una relazione conclusiva generale; essa inoltre, deve bimestralmente comunicare alla stessa Presidenza lo stato e lo sviluppo dell'inchiesta.

ART. 6.

Il Presidente della Camera destina agli uffici di segreteria della Commissione, il personale, i servizi e l'attrezzatura necessaria.

ART. 7.

La Commissione può avvalersi della collaborazione e del supporto tecnico di istituti ed enti pubblici, in particolare dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), nonché di esperti da scegliersi tra dipendenti delle amministrazioni pubbliche, docenti universitari, studiosi e professionisti specializzati.

ART. 8.

Le spese necessarie per l'espletamento dell'inchiesta sono poste a carico del bilancio della Camera dei deputati.

ART. 9.

Le presenti disposizioni entrano in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.